

Feaci edizioni

Isabella Boscolo

FESTE SCONSACRATE



Pur s'è passato un giorno
non so niente del mondo:
son chiusa inscatolata
in una specie di forno.
Ma son davvero nata?

Mi vengono a guardare
e sembro lor scignuta,
ma sono un pesciolino:
li farò innamorare
quando sarò cresciuta.

Non san che nome darmi.
Dicevano Giuditta
che é una donna d'armi.
Oggi dicono Anna.
Mi chiama sorellina
il piccolo Riccardo.
M'ha portato un orsetto
e sotto la copertina
si è ficcato a letto
vicino alla mia mamma.

Sui prati d'Aquileia
si posano i gabbiani
bianchi come le cime
dei monti più lontani.

Per onomatopeia
se s'alzano sull'ali
son candidi aquiloni
su creste d'alti mari.

Passa la processione
sciatta e dimessa via
crucis o strascicone
corto d'incappottati
fedeli. Al crocevia
ligi si son fermati.
La guardano dal bar
due cinesi smagati.

Parlava notte e giorno.
Di quello che diceva
non mi resta ricordo
ma gli puzzava il fiato.
Agli occhi non credeva
allor che l'ho ammazzato.
E non ha più fiatato.

Pasqua

Anche se controvolgia
trasmigreremo ancora.
Sotto diversa spoglia
sotto un nome di piuma
seppelliremo questa
che sempre si scommoglia
identità molesta
che il canto ci consuma.

Lunedì

Dell'angelo rimase
una piuma soltanto
danzò sotto la luna
svagata in volo blando
poi sparve tra le case.

Al confine di marzo
la nebbia alla pianura
torna ancora e si stende
come avesse rimpianto
d'autunno. Ma dipende
dal ben noto suo scarso
senso d'orientamento:
fa pura confusione
tra l'inizio e la fine
della buona stagione.

Si è aperto l'aprile
senza che sia ben chiaro
se solo su un avaro
tempo primaverile
o sul vago ove giace
non più vivo l'inverno
come un morto moderno
di morire incapace.

Volea dir d'un verone
sulla quiete affacciato
d'un brolo, e la canzone
cantare degli augelli
che dal fitto di foglie
lieve tra gli oleandri
oscillava e un alloro
ma la penna ammaliata
d'aprile al dolce sole
per troppo suo sognare
mi cadde addormentata.

La morte del papa

Lenti dietro la fila
come gli altri avanziamo
per viver quest'evento
per toccarlo con mano.
Giunti che siamo al centro
a passo di lumaca,
per fissar l'emozione
provare che c'è stata,
fotografiamo il morto
e usciam dal baraccone.
All'intervistatore
che proprio noi ha scorto,
diciamo ad un dipresso:
D'essere così dentro
nel cuore della storia
non ci capita spesso:
questa a nostra memoria
è proprio una giornata
che "ogni morte di papa"...

compagno di viaggio

L'incontro fu sul ponte
uscendo dal paese
e come l'ebbe visto
non pensò più al ritorno.
L'estraneo aveva dolce
la voce ed il linguaggio
e una piccola luce
negli occhi bizantini.
Camminarono insieme
finché non svanì il giorno.
La notte fu gentile:
versò silenzio e stelle
sui lor corpi vicini
sui vividi capelli
sui passi che casuali
li divisero infine
all'alba che del viaggio
fu l'ultimo confine.

Pungimenti

Stanotte la tua assenza
era netta e precisa
simile a una ferita
che trapassava il sogno
cucendolo alla vita.

Primo mese

Della vita più esperta
ormai mi sono fatta
e dalla mia coperta
mentre sembro distratta
questo straordinario
ardito mondo nuovo
ammiro e mi commuovo
da brava autodidatta.

Un tè tra amiche

"Dell'amore - diceva -
non ricordo più niente."
E impudica rideva
con occhi divenuti
quasi improvvisamente
all'altrui core muti.

Rami

Quella trama di rami
che la notturna luce
cittadina proietta
come fosse la luna
sul muro della stanza
mi ricorda il tempo
in cui nel letto sola
compagna era l'attesa
che l'alba mi prendesse
nello spoglio traghetto
del suo breve sonno.

La stessa trama ora
nella notte mi culla
mentre pur sempre sola
m'immergo dentro il sonno
nello scafo incantato
di un amoroso sogno.

Ma guarda la badessa:
ha la vecchiaia triste
si traveste d'agnella
si proclama depressa.

E pur sempre molesta,
la lacrima sul ciglio,
quelle che molestava
col suo duro cipiglio.

Forse

Da dentro il pescecane
usciva il burattino
leggero come Giona
dal suo mostro marino.

Per sortire dal tanfo
del nero labirinto
seguì un filo Teseo
più lieve d'un racconto.

Noi forse fa pesanti
e trattiene nel fondo
del futuro il pensiero
l'amaro dei rimpianti.

Parole

Tra tutte le parole
nutro predilezione
per quelle quotidiane
rese dal lungo uso
vagamente arcane,
e lucenti pulite
come soglie di pietra
o strumenti d'ottone.

Era il maggio odoroso

Ecco torna la rosa
che si dondola bella
nel giardino di maggio
e s'affaccia ai cancelli
un poco scompigliata
con aria neghittosa
offrendosi al passaggio
per essere guardata.
Tu guardala soltanto.

Che se per caso, come
fossimo in un altro
millennio, tu andassi
oltre il suo invito
e v'affondassi il naso
voluttuoso, sapresti
ch'è finito il regno
che molto fu cantato
della rosa aulente,
e del maggio odoroso.

2 giugno

Amo le feste civili
care a mio nonno:
il bel sole di giugno
in coda alla stagione
degli aprili chiari,
i mesi leggendari
suoi e della gente
che come lui da tempo
se n'è andata tutta,
o quasi, ma si sente
che è ancora tra noi,
sparsa, disseminata,
nei nostri passi vivi
sugli stessi selciati
che furono calcati
dai loro giovanili
passi lieti, festivi,
in quei giugni lontani
in quei perduti aprili.

Nelle basse sfere

Il cielo s'è oscurato
di colpo stamattina
per qualche malumore
nelle più basse sfere
del Celestiale Stato.

Colpa d'una parola
d'un gesto inappropriato
di qualche risatina
non priva di rancore
o d'altra sciocchezza

che la loquace pioggia
qual bravo gazzettiere
ci canterà pignola
con insistenza fina
secondo la sua foggia.

Potenzialità

Poi, dopo l'Astensione,
chissà che non ritorni
la Dissimulazione
(onesta, è naturale)
e la Doppia Morale
la Santa Inquisizione
le donne castigate
le puttane frustate
(in Pay TV, nude) e,
in omaggio al dialogo
fra le tre religioni,
si introduca il burka
con le lapidazioni?

Memoria

Quando sbatté la porta
e se n'andò a fumare
all'aperto sul tetto
per poi buttarsi giù,
il suicida lasciò
le imposte chiuse male.

Nessuno è andato più
nella casa da allora
eccetto quei colombi
che v'han preso dimora
e lugubri ed immondi
di lui danno memoria.

Guardando a terra

I tigli in sfioritura
han coperto l'asfalto
d'una farina d'oro
una spolveratura
che mentre lenta smuore
ancora risospira
quel profumo d'amore
che un poco ci accora.

Sole nero

Il sole dietro i fumi
del suo malumore
se ne sta da più giorni,
offeso: proprio come
l'ultimo mio amore,
che poi ieri ha preso
e se n'è andato via.

Oggi ho rinvasato
un' àloe: voglio sia
qui sul davanzale,
a occuparmi la vista,
le ferite a curarmi,
finché non si consumi
il male, ed io guarisca.

- E tu - dice - che fai?
- Niente - rispondo io.
- Trascrivo del mio cuore
le cadenze, il ronzio.

Apparizione

Questa notte mia nonna
m'ha chiesto dei ferri
per farmi una maglia
soffice come un sogno.

Nel cassetto dei serpi
solo penne ho trovato
tra varia minutaglia
materia d'altro sogno.

Osservazioni spassionate e oggettive

Viviamo un po' scontenti
per stanchezze private
e per pubblici eventi,
ma non vi preoccupate
non vi aggiungo una lagna:
soltanto osservo che,
in queste camerate
che sembrano un moderno
pratico purgatorio
con un tocco d'inferno,
sudando ci si bagna,
dalle umili natiche
all'alta cuticagna.

Sirena

Era nel sogno tutta
rivestita di bianco,
le spalle volte al mare.
Perché non vieni - disse -
qui a startene con me?
Oh sì, l'avrei seguita,
ché caro e familiare
risuonava il richiamo
e lieve inebriante
il naufragare lento
entro quel golfo bianco.
Ma la conobbi in tempo,
dalla voce dal canto.

Amore

Ringrazio sempre il cielo
per averti incontrato
e per quel lungo equivoco
per cui tanto t'ho amato.

Partenze

E invece s'è appannato
lo splendore all'intorno
Tu non sei più sdraiato
al salire del giorno
con me in questa stanza.
Tra le cortine grigie
l'estate pare stanca.
Prepara le valigie.

Ah, che più non mi passa
il nero che ho in cuore

Ah che più non risale
dal fondo il mio umore

Ah che più non ritorna
col giorno il chiarore

S'è perduto l'amore
l'altra sera alle otto
andate un po' a cercare
se è caduto di sotto.
Siam stati dappertutto
l'abbiam pure chiamato:
taceva smorto il prato,
la sera come in lutto
si faceva di malva.
Mettiti il cuore in pace -
fu l'annunciao dell'alba -
son già due ore buone
che nel lago è finito.
Né più nel fondo giace:
pesci d'ogni colore
già l'hanno digerito.

Altri tempi

Era da molto prima
di diventar zitella
che lei, la signorina,
evitava l'amore.
Ora che catafratta
come una sfogliatella
si credeva al sicuro
pensava con rossore
a un garzoncello scuro.

Una defunta

M'hai guardata partire
e non hai detto Resta
ora piangi l'assenza
e fai la faccia mesta.
Mi dispiacque morire
ma so che se tornassi
saresti sconcertato:
non mi faresti festa.

Si spegne nel suo rosa
la giornata ch'è l'ultima
ancora un poco estiva
- ma già un poco nebbiosa -
di questa malandata
stagione. E non sono
uscita. Mi ha preso
non so quale creativa
o pigra distrazione -
e la sera s'è persa,
sparita come sabbia
scherzando tra le dita.

Un po'

Sono un po' innamorata
d'uno che non mi piace,
che so ch'è incapace
d'una sola levata
d'ingegno, e che però
di riccioli ha una testa
così bella che basta
a farmi innamorare
un po'.

Meteorologica

Cade la piova fitta
si confondono i versi
col fruscìo delle auto
in un solo motivo
accidioso e tenace
che pensieri diversi
calpesta in ciangottio
a memento cattivo
di resa e di sconfitta.

Un mal di gola rospo
m'ha lasciato la voglia
di non dire parola
e il filo dei miei versi
non si disbroglia ancora
pur se già vino è il mosto
e l' autunno arlecchino
in danza si disfoggia.
Pure se il cuore vola.

Disavventura

Di nuovo nella sera
quegli occhi perigliosi.
Nemmeno una ringhiera
c'era per mia difesa:
sto naufragando ancora
in mezzo a quei marosi.

Un ricciolo una piuma
un tremito nell'aria
una rapida fuga.
Della notte che sfuma
altro non è rimasto
nell'alba reticente

Non cresco. Son piccina.
"Troppo" - dicono tutti,
pure considerando
che nacqui settimana.
Fo fatica a mangiare,
sono, pare, in ritardo.
Lo leggo in ogni sguardo:
c'è poco da scherzare.
M'han convinta perdiana
del loro gran sospetto,
pure se mai l'han detto.
Forse sono una nana.

È vero, è un po' balzano.
Lo so, lo so che mente,
ed anche so ch'è vano
sperare che gli piaccia
stare con me soltanto.
Ma io divento pazza
quando mi dice T'amo.

Perplessità infantili

Se la mia esperienza
nel mare della vita
fosse stata più corta
ed io non fossi nata,
visto che morir devo,
non mi sarei lagnata.
Ora invece mi tocca
aver molta pazienza
e fare che mi piaccia
questo agitato e strano
interim che separa
il giorno dell'andata
da quello del ritorno.
Se poi riesco in questo,
se lo star qui m'aggrada,
se il viver m'innamora,
smettere un uso vecchio,
esser portata via,
mi spiacerà allora
assai, credo, o parecchio.

Il mio primo Natale

Papà m'ha regalato
un pugno di muschio
questo primo Natale.
"Poetico, davvero",
qualcuno ha commentato.
La mamma ha storto il naso
e l'ha guardato male.

Notiziari TV

Un po' di neve, così,
giusto per non smentire
le news che giorno e sera
ci passano in TV.

Un po' di malumore,
così, per ribadire
che di vecchi tsunami
e di quanto siamo buoni
non ne possiamo più.

Nel lunedì feriale
col fango e con la pioggia
si sfoglia il primo giorno
del calendario nuovo
che spegne appena accesa
la voglia di ben fare.
Non resta che l'amore.
Ma vallo tu a svegliare
che dorme così bene
e sorride nel sogno.

Epifania

"E basta co 'sta luna!
Che palle! Come vuole
che la possa apprezzare
un povero lettore?"
Così scrisse col lapis,
in margine ai quaderni
di quella strana donna
che l'aveva fermato
nell'ombra delle scale,
il piccolo scrittore
di gran fama locale
(troppo tardi la vide
attraversare il buio
col vento nella gonna,
e il cappello e la scopa
scuri nel controluna).

Noi piccole e stolte
solo l'ansia, banale:
una bassa questione
tutta psicologica,
non la alta e grave
Angst, che malamente
traduciamo angoscia,
e cosa è filosofica
speciale, destinata
ai migliori, ai grandi,
acuti ed angoscienti
fratellini maggiori.

Calendario

Oggi, giorno cruciale,
Sant'Antonio del porco:
comincia il Carnasciale,
nevica un cielo sporco.

Splatter

Carnasciale infelice!
ci perseguita il ghigno
e lo sguardo in tralice
di un nano ferigno
che issato sul trono
di lì non si stacca
e con puzza e frastuono
ci ricopre di cacca.

Una bambina

La neve sui balconi
sull'auto, sui berretti,
il vento che l'ammucchia,
di contro ai marciapiedi,
affianco ai cassonetti.
Dove saranno andati
i gatti e i senza tetto?
Quale sarà il rifugio
di tortore e piccioni,
di chi non ha giubbotto
e dei passeri lievi ?

Ha cantato! Lo scrivo -
mi sono detta: Oggi,
un lunedì feriale,
un solitario uccello
senza nome, un merlo
credo, si è deciso
e ha provato il suo canto
per un'ora. E pioveva
la pioggia fina fina
sull'erba tutta bruna,
l'erba dove già cova
il verde con i fiori
delle Palme d'aprile.

Perseverare, autem, diabolicum

Il sorriso ogni giorno
è sempre più difficile
dacchè qui tutt'intorno
dovunque sempre vedi
il ghigno insopportabile
del buffone maligno
campeggiare in azzurro
come un pugno nell'occhio,
come un vecchio sapone,
come il melato grugno
dell'omino di burro
che invita Pinocchio
a salire sul carro
- e già quasi vi sale
quella testa di legno:
per la seconda volta.
Smemorato più ancora
del tipo di Collegno.

San valentino degli innamorati

San Valentino buono,
proteggici un po' tu,
ché noi gli innamorati,
più alti d'ogni volo,
camminiamo sul ciglio
sospeso d'una frana:
basta un mero nonnulla -
uno sguardo che vaga,
un piccolo sbadiglio -
e roviniamo giù.

Magica da septendecim

Prima d'esser cicala
fui una ninfa nascosta
nel fondo della terra
per diciassette anni
stretta tra le radici
nutrendomi di buio -
ma quando poi esplose
la stagione del canto
sull' ali e dalle vette
degli alberi nel sole
nel tempo eterno fui
d'un brevissimo amore.

Dispetto

Oggi, adesso, vorrei
che fossi con me. Ora.
Di ieri non mi importa.
E i domani promessi
li hanno nelle mani
di vecchia tartaruga
gli dèi grigi e depressi.
Io odio la tua assenza.
E se infine di nuovo
salirai queste scale
avrà mala accoglienza.
Ti ferirò nel cuore
ti farò molto male
con tutto ciò che duole
con la furia di adesso.